

Teoria e prassi dello sfalcio: i segreti di una buona medica

Come evitare la perdita della foglia durante le lavorazioni. **Il condizionamento a rulli è un processo più delicato rispetto all'uso dei flagelli, ma rallenta le operazioni**

**OTTAVIO
REPETTI**

Per certi allevatori la fienagione è una scienza nella quale nulla è lasciato al caso. Giorno e addirittura ora del taglio, tempi di appassimento, tecnica di voltaggio e andatura, ma soprattutto il momento della raccolta sono programmati minuziosamente.

Eccesso di precauzioni? Manie di qualche agricoltore un po' fissato? Dipende dal foraggio. Certe produzioni riescono bene anche senza mettere grande attenzione nel processo, in altre, l'imprecisione porta alla perdita della parte più nutriente della pianta. Prendiamo, per esempio, la medica, largamente coltivata in tutta l'Emilia-Romagna, soprattutto nelle zone del Parmigiano Reggiano, come importante fonte di proteine. È un foraggio eccellente sotto molti punti di vista, non ultimo il fatto che, trattandosi di una leguminosa, si alterna con i cereali, apportando azoto al terreno. Presenta però un rischio: la parte migliore della pianta, ovvero la foglia, tende a staccarsi con facilità, soprattutto quando il prodotto è quasi secco. Ora e metodo di raccolta, ma anche le macchine usate, possono fare la differenza. Vediamo allora alcune variabili, relative soprattutto alla meccanica.

Condizionare o no?

I dubbi cominciano già al momento del taglio: meglio condizionare o lasciare il prodotto integro?

E se si sceglie la condizionatrice, conviene puntare sui flagelli o sui rulli?

Le moderne macchine per il taglio dei foraggi si dividono in due categorie: falciatrici e falciacondizionatrici. Le seconde non soltanto recidono le piante, ma le trattano anche: schiacciano lo stelo, provocando fessure che accelerano il processo di appassimento. Favoriscono la logistica (l'erba che assecca prima si raccoglie più in fretta e con meno rischi di incappare in un temporale), ma anche il mantenimento del contenuto proteico del foraggio. Durante il processo di appassimento, infatti, la medica continua a perdere proteine e pertanto più secca rapidamente, minore è il decadimento proteico. Ragione per la quale il condizionamento è preferito dalla maggior parte degli agricoltori.

Rulli vs flagelli. Essenzialmente vi sono due tipi di condizionatrice: a rulli e flagelli. La prima è composta da due rulli in gomma, con scanalature che s'intersecano. Il foraggio passa tra i rulli e ne viene schiacciato. Il processo è abbastanza delicato con la foglia, ma rallenta le operazioni. Diverso il condizionamento a flagelli: una serie di mazze, poste su un rullo in rapida rotazione, batte il foraggio provocando la rottura degli steli. La condizionatrice a flagelli permette di arrivare anche a 25 km orari di velocità, ma è piuttosto aggressiva sul foraggio e, di conseguenza, non è quasi mai impiegata sulla medica. Qualcuno ottiene risultati accettabili usando

Per il taglio della medica si usa, di solito, una falciacondizionatrice a rulli, meno aggressiva sul prodotto



Repetti

flagelli in teflon e non in ferro, ma il rischio di far cadere la foglia è comunque presente.

Pro e contro il voltafieno

La seconda operazione classica, dopo il taglio, è la movimentazione con un voltafieno. L'operazione facilita l'appassimento, ma provoca anche due effetti indesiderati. Il primo è una movimentazione ulteriore del prodotto, quando è già a terra e potrebbe essere lasciato tranquillo a riposare. Il secondo è il rischio di inquinamento con terra e detriti che possono essere sollevati, assieme all'erba, dall'attrezzo. Per questi motivi, alcuni agricoltori preferiscono saltare questo passaggio, andando direttamente all'andanatura. Quest'ultima, come noto, rappresenta la fase finale prima della raccolta: il fieno, ormai essiccato, è ammucciato in andane per essere poi pressato. È importante che l'andanatore, di qualsiasi tipo sia, lavori senza raccattare terra o sassi e rispettando il prodotto, ovvero non sia troppo aggressivo.

Le macchine usate sono principalmente di due tipi: giro-andanatori e andanatori stellari. I primi sono composti da due grandi ruote che girano parallelamente al terreno. Sotto di esse troviamo una serie di denti a pettine che raccolgono l'erba e la portano al centro, tra i due giranti, componendo l'andana. L'andanatore stellare, invece, è composto da un telaio a forma di V su cui sono fissate due file di dischi stellari (dotati di punte) che ruotano in senso verticale rispetto al terreno. L'attrezzo si usa avanzando con la parte larga del telaio e i dischi, praticamente, si passano il fieno fino a che i due più interni (si pensi sempre alla forma a V) lo compongono nell'andana.

L'esperienza di un agricoltore

Concludiamo con un'esperienza concreta. Giovanni Bisagni è un'agricoltore e contoterzista che lavora tra Parma e Piacenza ed è specializzato nella raccolta della paglia e dei foraggi: «La prima cosa - spiega - è tagliare al momento giusto, non troppo tardi, ma nemmeno troppo presto, altrimenti lo stelo è pieno di acqua e si hanno problemi con i ricacci. Detto questo, è importante usare una falciaccondizionatrice non troppo aggressiva - dunque con condizionatore a rulli - e che lasci un'andana soffice». Vediamo invece la gestione dopo il taglio: «Per quanto mi riguarda, non uso voltafieno o girello. Taglio con una condizionatrice da 3,3 metri, lascio appassire l'andana per un giorno poi passo con un giro-andanatore e la rivolto, mettendola insieme alla vicina. Il giorno successivo, ripasso con un an-



Repetifi



Repetifi

In alto: l'andanatura è un passaggio fondamentale nelle operazioni di raccolta; deve essere delicata e non raccogliere terra. A sinistra, Giovanni Bisagni

danatore più largo e di nuovo rivolto le andane e ne metto assieme due: in questo modo, da quattro iniziali ne ottengo una. Faccio l'ultima andanatura al mattino e alla sera raccolgo. Con rotopressa o pressa quadra, è indifferente».

I capisaldi di Bisagni sono due, muovere tutta l'andana e collocarla sul terreno asciutto: «Quando si lavora in modo tradizionale la parte di fieno che si trova sotto all'andana finisce col restare sempre a contatto con il terreno umido. In secondo luogo, usando il voltafieno è vero che smuovo il foraggio, ma lo lancio su un terreno che fino a poco prima era coperto di prodotto e quindi è umido. Con il mio sistema, invece, l'andana finisce sempre sul terreno che è stato esposto al sole per almeno un giorno e quindi è asciutto e caldo».

Altro pregio, con questa tecnica si ha più tempo per lavorare: «Operando su un'andana, il prodotto rimane fresco fino a mezzogiorno, mentre se lavorassi su erba sparsa non potrei muoverlo dopo le dieci di mattina, perché seccandosi la medica diventa fragile».

Per seguire il metodo di Bisagni si deve però avere un andanatore a larghezza variabile: «Oppure se ne devono usare due: uno per il primo passaggio e un altro, più largo, per il secondo. Il primo dovrebbe essere circa il doppio della larghezza della falciatrice, il secondo sufficiente a raccogliere due andane. Io ne uso uno telescopico, da 7 e 9 metri». Al di là dei dettagli, le linee guida sono chiare: muovere poco il prodotto, creare andane soffici e trattarlo con macchine che ne rispettino la natura. ■